

*twain shall meet? Collaboration between catalogers and reference librarians in the OCLC CORC Project at Brown University* e, in particolare, di K. Calhoun, *CORC and collaborative Internet resource description: a new partnership for technical services, collection development and public services*, sottolineano come la valutazione e la selezione delle risorse remote non possano essere svolte dal solo catalogatore. Tale opera deve interessare anche il bibliotecario addetto al *reference*. Quest'ultimo può lui stesso procedere a una catalogazione minimale, lasciandone il completamento al collega più esperto. La collaborazione interbibliotecaria finisce dunque per trasformarsi in collaborazione intrabibliotecaria, che supera rigide divisioni organizzative.

I diversi interventi presenti nel volume testimoniano di un'esperienza innovativa e coinvolgente, seppure ancora in divenire all'epoca della pubblicazione. Probabilmente era ancora presto per valutarne la concreta utilità per gli utenti delle biblioteche. L'interesse maggiore di CORC sta comunque nel tentativo di affrontare i molteplici problemi creati dalle risorse di rete mantenendo e rafforzando la collaborazione cooperativa. Per una realtà come quella italiana, in cui si discute con sempre maggiore interesse di accesso alle risorse in rete e di biblioteche digitali, si tratta di un'indicazione da tenere costantemente presente.

Maurizio Zani

*Biblioteca centrale "G.P. Dore" della Facoltà di Ingegneria, Università di Bologna*

*La Bibliothèque nationale de France: collections, services, publics, sous la direction de Daniel Renoult et Jacqueline Melet-Sanson, avec la collaboration de Marcelle Beaudiquez [et al.], préface de Jean-Pierre Angremy. Paris: Cercle de la librairie, 2001. 238 p. ISBN 2-7654-0820-3. € 35.*

Questo volume costituisce la prima monografia completa sulla *Bibliothèque nationale de France* dopo che i suoi fondi a stampa conservati presso la Biblioteca di rue Richelieu sono stati riuniti nel nuovo edificio Tolbiac-François-Mitterand. I capitoli sono stati curati da esperti dei diversi settori e dai responsabili degli uffici centrali della biblioteca. Il trasferimento di gran parte dei documenti e la costruzione del nuovo edificio a Tolbiac sono stati l'occasione per una riorganizzazione completa dell'istituzione e per la ridefinizione della sua *mission*. L'arricchimento delle collezioni con i documenti elettronici e multimediali e l'aggiornamento dei sistemi di gestione automatizzata delle procedure si sono affiancati a una intensa attività promozionale di marketing e di revisione dei regolamenti dei servizi per catturare nuovi pubblici e incrementare il bacino d'utenza.

Nel primo capitolo di Bruno Braselle, si ripercorrono le tappe principali della storia della Biblioteca nazionale dai tempi della prima biblioteca del re (Carlo V, 1364-1380) che, secondo l'inventario redatto nel 1373 da Gilles Malet, era costituita da 917 manoscritti. La collezione crescerà nel corso del XV secolo e nei secoli successivi grazie anche ai fondi trasferiti a Parigi da Carlo VIII e da Luigi XII rispettivamente dalla biblioteca dei re aragonesi di Napoli e dalle biblioteche degli Sforza e dei Visconti. Un'ulteriore tappa è rappresentata dal trasferimento a Fointainebleau a opera di Francesco I, al quale si deve anche la famosa ordinanza del 1537 che stabiliva il principio del deposito legale. Dopo varie vicissitudini i fondi approderanno nel quartiere latino. Con la Rivoluzione Francese la biblioteca viene definita nazionale e pubblica. Nel 1925 viene modificata la legge sul deposito legale: quest'ultimo non doveva più essere effettuato soltanto dagli stampatori, ma anche dagli editori. Nel 1934 e negli anni successivi vengono intraprese importanti opere di ristrutturazione e di ampliamento. Una grande sala cataloghi viene aperta proprio nel 1934 e nel 1936 viene inaugurata, dopo anni di lavori, la *Sale ovale* destinata alla consul-

tazione dei periodici. La crescita del numero degli studenti universitari, che passa dai 97.000 del 1945 ai 364.000 del 1964 fino ai 2 milioni del 1995 e quella delle nuove accessioni (10.698 nel 1945 e 61.381 nel 1990), spingono progressivamente le istituzioni a prendere in considerazione non soltanto l'opportunità di ampliare gli spazi a disposizione del pubblico aprendo nuovi dipartimenti (per esempio, la Fonoteca), ma anche la possibilità di edificare una nuova sede. Nel 1988 il Ministro della Cultura annuncia che è allo studio un progetto per costruire «une nouvelle BN, pour accueillir la production contemporaine et l'offrir aux chercheurs». Il 4 giugno 1988 Mitterrand conferma che verrà costruita una nuova biblioteca che si presenterà come una delle più grandi al mondo. Il profilo del progetto fu tracciato da Michel Melot, direttore della BPI, e da Patrice Cahart. Si propose di trasferirvi le collezioni più recenti, compresi i fondi multimediali e gli audiovisivi. Rapidamente viene deciso il sito su cui sorgerà il nuovo edificio, sulla riva sinistra della Senna nel 13° *arrondissement*, a Tolbiac. Il concorso internazionale viene vinto da un giovane architetto: Dominique Perrault.

L'edificio si presenta, come lo conosciamo tutti, con le 4 torri alte 96 metri (cinque piani di uffici e 50 di magazzini) con un basamento su due piani, che ospita le due sale di lettura, e con un giardino al centro, un auditorium, una sala conferenze, alcune sale espositive e una libreria. Le sale di lettura destinate, una al pubblico generale e una agli specialisti e ai ricercatori prevedono una organizzazione tematica in quattro aree: Philosophie, histoire, science de l'homme; Droit, économie, politique; Sciences et techniques; Litteratures et arts. Nella nuova biblioteca troverà posto anche il dipartimento dei Rari e quello degli Audiovisivi. A rue Richelieu resteranno le carte geografiche, le stampe, i manoscritti, le monete, le medaglie antiche e la musica. La *mission* della nuova istituzione nazionale viene enunciata nel decreto del 3 gennaio 1994 «cataloguer, conserver et enrichir dans tous les champs de la connaissance, le patrimoine national dont elle a la garde, en particulier le patrimoine de langue française ou relatif à la civilisation française». La costruzione di un nuovo edificio ha reso necessaria anche una revisione dell'organigramma e una redistribuzione delle competenze dei diversi uffici. Il potere decisionale è affidato a un presidente assistito da un direttore generale entrambi affiancati da un consiglio di amministrazione e da un consiglio scientifico. Vi sono poi tre direzioni generali: quella delle collezioni, dei servizi e delle reti e quella dell'amministrazione e del personale e quattro delegazioni che si occupano rispettivamente di strategia, relazioni internazionali, promozione culturale, comunicazione. Gli impiegati sono complessivamente 2833, prevalentemente di categoria C e D. Il budget della biblioteca è stato nel 2000 di 754 milioni di franchi. La BNF dispone anche di proprie entrate che provengono per la maggior parte dai servizi a pagamento e dai diritti legati alla riproduzione dei documenti.

Nel secondo capitolo Jacqueline Melet-Sanson presenta il patrimonio documentario della BNF, che è così ripartito: Nel sito Tolbiac/François Mitterrand sono conservati circa undici milioni di documenti a stampa di cui 500.000 in libero accesso, 8000 periodici correnti, 100.000 documenti sonori, 90.000 video, 60.000 opere multimediali e 20.000 opere di *reference*. Presso la biblioteca di rue Richelieu 12.000.000 tra stampe e fotografie, più di 300.000 manoscritti, 2.000.000 tra spartiti, libretti ecc., 530.000 tra medaglie e monete e 890.000 carte geografiche e piante. Alla Biblioteca dell'Arsenal è situato il dipartimento delle arti dello spettacolo con circa tre milioni di documenti. Vi sono poi i fondi di musica, circa 370.000 documenti specializzati conservati presso la Bibliothèque Musée de l'Opéra, e quelli di teatro della Maison Jean Vilar ad Avignone. Il decreto del 1994 ha ribadito, nonostante le articolazioni e le diverse collocazioni, l'unità del patrimonio dell'istituzione.

Il terzo capitolo di Valérie Tesnière e Isabelle Boudet è dedicato al tema del deposito legale e alla politica documentaria. In particolare si spiegano i modi e le strategie che

sovrintendono allo sviluppo delle collezioni accresciute per deposito legale, per acquisizione, scambi e doni con una attenzione specifica alla vocazione da sempre enciclopedica della BNF e alla copertura linguistica e geografica almeno per quanto concerne i paesi della CEE, della OCDE e quelli francofoni. Le politiche d'acquisto si modellano sulla doppia vocazione della biblioteca che vuole soddisfare i bisogni informativi di un pubblico generale e di un pubblico di specialisti facendo attenzione anche alla diversificazione dei supporti. La legge sul deposito legale del 1992 è in perfetta armonia con queste direttive obbligando stampatori, editori, distributori ad effettuare un deposito, presso alcuni organismi, tra cui la BNF, «pour consultation à des fins de recherche». La legge prende ovviamente in considerazione anche gli audiovisivi e i documenti elettronici. Inoltre la BNF effettua scambi con diverse altre istituzioni e in particolare con i paesi africani francofoni. I documenti inviati per scambio dalla biblioteca sono stati nel 2000 circa 12.000.

Nel quarto capitolo, che affronta il tema dei cataloghi e delle bibliografie, Marcelle Beaudiquez spiega come proprio la legge sul deposito legale sia finalizzata alla redazione e diffusione da parte della biblioteca della bibliografia nazionale compito che era già stato dichiarato nel decreto napoleonico del 14 ottobre 1811. Fino al 2000 la bibliografia è stata stampata su carta. Oggi è disponibile gratuitamente direttamente sul sito della BNF e in CD-ROM grazie alla conversione delle banche dati Opale delle opere a stampa e Opaline delle collezioni speciali inaugurate entrambe nel 1987.

La costruzione del nuovo edificio di Tolbiac ha reso necessario rivedere le procedure di classificazione e di conservazione dei documenti facendo della BNF un centro di eccellenza anche in questo campo. Nel quinto capitolo Daniel Renoult descrive le caratteristiche tecniche e logistiche dei nuovi magazzini che ospitano undici milioni di documenti con una capacità di stoccaggio compresa tra i 350 e i 400 chilometri. La circolazione dei documenti è garantita da un sistema di trasporto automatico (TAD) che utilizza una rete di circa 8 chilometri di rotaia e 300 carrelli attrezzati con navicelle che possono ospitare fino a cinque documenti per un peso totale di dieci chilogrammi. Si fa eccezione per i grandi formati. Per quanto concerne le attività di conservazione oltre a ciò che si fa già a Tolbiac e a Richelieu vi sono gli altri due centri: quello di Joël-Le-Theule creato nel 1980 a Sablé-sur-Sarthe, specializzato nel trattamento dei documenti particolarmente deteriorati, nelle tecniche di deacidificazione e nel restauro dei manoscritti e quello di Bussy-Saint-Georges, famoso perché sede di un laboratorio specializzato nel controllo della qualità dei prodotti utilizzati per conservare i documenti. Quest'ultimo istituto, di circa 9000 mq, è sede di un centro di restauro e di disinfezione, di un magazzino di grande altezza per la conservazione di una copia di sicurezza, di spazi destinati alla formazione e di un centro di documentazione.

In forte sviluppo sono anche le nuove tecnologie (cap. 6 di Daniel Renoult e cap. 9 di Catherine Lupovici) per lo sviluppo di un sistema di informazione integrato, per potenziare la rete dei servizi a distanza e per l'incremento della biblioteca di documenti elettronici liberi da diritti (*Gallica*) e per la creazione di un catalogo collettivo di Francia. Alla fine del 1999 è stato avviato il servizio di fornitura dei documenti (SFDD).

Il settimo capitolo di Suzanne Jouguet è dedicato ai pubblici della BNF. La nuova Biblioteca François Mitterrand offre nuove opportunità di studio e di ricerca. Vi sono due sale di lettura. Quella denominata Rez-de-jardin è destinata ai ricercatori e comprende 1900 posti a sedere e 305.000 documenti a scaffale aperto. Quella denominata invece Haut-de-jardin è aperta a tutti e comprende 1645 posti di lettura e 270.000 documenti a scaffale aperto. Il sistema di classificazione delle opere in libero accesso è unico per le due sale e per la Biblioteca di rue Richelieu. Gli orari di apertura sono diversificati per rispondere alle differenti esigenze del pubblico. L'Haut-de-jardin è aperto dal martedì alla domenica e il Rez-de-jardin dal lunedì al sabato. Molti sono i visitatori delle esposizioni orga-

nizzate a Tolbiac e Richelieu, il cui numero è cresciuto nel 2000 del 15% rispetto al 1999.

Diverse sono le attività finalizzate alla valorizzazione (cap. 8 di Thierry Grillet) del patrimonio dell'istituzione in particolare oltre alle citate esposizioni e alle manifestazioni culturali, alcuni importanti progetti di ricerca sostenuti attraverso finanziamenti specifici. Tra questi possiamo citare *l'Inventaire du fonds français*, il *Catalogue des incunables* e la *Bibliographie de la presse française politique et d'information générale des origines à 1944*.

La BNF si affianca così ad altre grandi agenzie nazionali europee, di recente riorganizzazione, come la British Library e la Deutsche Bibliothek.

Il volume, ricco di dati statistici, non trascurava alcun aspetto del lavoro biblioteconomico che sta dietro un'istituzione di tale complessità, varietà e ricchezza. Offre la possibilità di conoscere nella loro articolazione tutti i servizi offerti dalla BNF descrivendo il lavoro di ricollocazione e ripartizione dei fondi, di revisione delle strategie di servizio e delle politiche d'acquisto che necessariamente accompagnano ogni progetto di costruzione di una nuova grande biblioteca.

Cecilia Cognigni  
Biblioteche civiche torinesi

Anne-Marie Bertrand. *Les bibliothèques municipales: enjeux culturels, sociaux, politiques*. Paris: Cercle de la librairie, 2002. 147 p. (Bibliothèques). ISBN 2-7654-0837-8. € 28.

Il volume dal titolo *Les bibliothèques municipales: enjeux culturels, sociaux, politiques* di Anne-Marie Bertrand propone uno studio completo dello sviluppo delle biblioteche municipali in Francia e un'analisi dell'evoluzione sociale, politica e ambientale delle città di cui tali biblioteche sono il prodotto.

L'autrice apre la sua trattazione mettendo in evidenza i cambiamenti delle biblioteche, provocati dal mutare della società di cui le stesse sono espressione «Les bibliothèques ont changé parce que la société a changé». Dopo questa premessa è indispensabile comprendere lo sviluppo storico che è alla base dell'odierna realtà delle biblioteche municipali in Francia. L'intenzione è quella di ripercorrere le tappe fondamentali che hanno segnato la loro costituzione attraverso un interesse attivo da parte dello Stato «les années 1930, la Libération, les années 1960, les années 1970, 1981, 1986».

L'attenzione si sofferma, successivamente, sullo sviluppo delle città, sulla politica urbana e culturale, nonché sull'utenza e sulla richiesta di cultura e di informazioni in continua espansione. Da questa crescente domanda nasce un moderno tipo di biblioteca accessibile a tutti e più attraente in modo da «casser l'image de cimetière de livres». Inoltre, l'innalzamento del livello culturale della società ha legittimato la presenza delle biblioteche sul territorio urbano.

Fatte queste considerazioni di tipo analitico e illustrativo, l'attenzione di A.M. Bertrand si rivolge agli obiettivi culturali e sociali che le biblioteche municipali si sono poste in passato e che tuttora si pongono, esaminando i compiti affidati a tali biblioteche dalle leggi e dalla società. A questo proposito c'è da evidenziare il peso che ha l'utenza nel giudicare la qualità e l'efficienza di una biblioteca: è stretto il rapporto tra i servizi offerti e il grado di soddisfazione degli utenti. Sopra queste basi sorgono una serie di contraddizioni, di tensioni, e di interrogativi che coinvolgono gli utenti e i bibliotecari, puntualmente esaminati dall'autrice nei paragrafi finali del terzo capitolo.

Ampio spazio è dedicato all'esame del fenomeno della cooperazione tra le biblioteche che, oramai, è da considerarsi una realtà: «la coopération entre bibliothèques n'est plus un service supplémentaire, ni un palliatif d'une situation défectueuse, mais un mode d'existence normal de toute bibliothèque».